Scuola e occupazione

primo piano

Dal diploma al lavoro in Sicilia è un miraggio

Fondazione Agnelli: in Veneto il 61% ha un contratto entro nove mesi, nell'Isola il 22% entro due anni

Dal 2011 al plomati in un istituto tecnico o pro-2014 l'Italia ha fessionale ed entro nove mesi avrai avuto 547.853 diplomati in istituti tecnici e professionali, così divisi per 34.526 (6,30% nazionale) Lombardia (14,63%),Trentino 4.340 (0,79%), Veneto 49.587 (9,05%), Friuli-Venezia (1.81%), Liquria 10.253 (1,87%), Emilia-Romagna 39.166 (7,15%), Toscana 30.381 (5,55%), Umbria Marche 18.424 (3,36%), Lazio 45.076 (8,23%),

3.271 (0,60%)

(12,17%), Puglia

45.178 (8,25%),

Basilicata 7.191

Calabria 22.400

48.958 (8,94%),

Campania

te in apprendistato, ed entro due anse non necessariamente per ciò che hai studiato. Questo è vero, ma vale solo al Nord Italia, non in Sicilia, Due regioni agli antipodi: il Veneto ha il maggior numero di iscritti agli istituti tecnici e professionale (53%), la Sicilia quello di iscritti ai licei classico e scientifico (54%). I primi seguono questo percorso perché sanno che, dopo il diploma, avranno presto ottime possibilità di entrare nel mondo del lavoro; i secondi invece continuano a preferire questi due indirizzi pur sapendo che non offrono uno sbocco lavorativo. Ciò perché nell'Isola non esiste un tessuto di imprese capace di assorbire diplomatici tecnici o professionali. Qui, dunque, il percorso di istruzione si allunga di molti anni con il passaggio per l'università, poi la specializzazione al Nord o all'estero, dove si resta per le prime esperienze lavorati-Abruzzo 11.923 gnelli e del Crisp realizzato per i mi-(2.18%), Molise

«Ogni anno - spiegano gli analisti -

oltre 235.000 studenti italiani in u-

quinquennale di istruzione tecnica o

metà degli individui della coorte di

riferimento (46,6% nell'anno scola-

stico 2017/18). Di questi, poco più



tecnica superiore; la maggior parte per un ingresso immediato nel mer- meno di sei mesi di lavoro (sottoccu-

mostra proprio questa fotografia. re: «Fatti 100 i diplomati tecnici e si nei primi due anni post-diploma una popolazione assimilabile ai professionali, solo il 30% prosegue (occupati); il 14,7% ha svolto lavori Neet

cidono di iscriversi a un percorso gli studi universitari. Gli altri optano saltuari e frammentari cumulando **In Italia.** L'indice di occupazione post

diploma tecnico è il 40%

nisteri dell'Istruzione e del Lavoro e dei diplomati opterà, invece, per un cato del lavoro, dove però in questi pati). Nel 27,4% dei casi, i diplomati cato del lavoro, rileviamo che l'indiingresso immediato nel mercato del anni non hanno trovato un contesto non sono risultati iscritti a corsi uniparticolarmente favorevole: non più versitari né hanno avuto esperienze nici e professionali nei primi due an-Lo studio racconta come va a fini- del 28% ha lavorato per più di sei me- lavorative di alcun tipo: si tratta di ni post-diploma è pari al 40%; un da-

«Se ci concentriamo - prosegue lo

Dopo due anni. Solo uno su tre ha un lavoro

L'ANALISI. CROLLANO INVESTIMENTI E IMMATRICOLAZIONI

Formazione inadeguata e pochi sbocchi nell'Isola record di chi rinuncia a studiare

PALERMO. In Sicilia le imprese non as- ne, le famiglie optano per i licei classisumono, la qualità del sistema forma- ci e scientifici con la chiara prospettitivo è inadeguata a causa del crollo va degli studi universitari: Sicilia e della spesa in istruzione. Ouindi si ri- Campania, ma anche Lazio e Umbria. duce il numero di giovani siciliani che dato che Roma ospita le sedi dei miniriescono a trovare un lavoro dopo il steri e delle agenzie pubbliche naziodiploma o la laurea, e aumentano nali». quelli che rinunciano a cimentarsi in un percorso di formazione per il lavo- te generale del dipartimento Lavoro ro che qui diventa una sorta di "forche" della Regione Lombardia e in Sicilia caudine". L'analisi di Mario Pagliaro, consulente dell'assessore all'Istruzioprimo ricercatore del Cnr, deriva dalla ne Roberto Lagalla, «è anche una quesua esperienza di scienziato che non stione culturale: in Sicilia la discontiha a disposizione aziende siciliane per nuità della partenza dei corsi di Istrutradurre le sue scoperte in prodotti e zione e formazione professionale che che deve rivolgersi al Nord o all'este- i ragazzi hanno subito negli ultimi anro: «Nelle regioni dove esiste ancora ni non ha aiutato le famiglie a cogliere un sistema diffuso di Pmi si registrano la valenza di questo segmento formale maggiori iscrizioni di ragazzi agli i- tivo, cioè la possibilità di un'immediastituti tecnici: Veneto, Friuli-Venezia ta esperienza nei mestieri artigianali Giulia, Trentino-Alto Adige ed Emilia- come trampolino di lancio per acqui-Romagna. In quelle dove il sistema sire le moderne competenze richieste produttivo è largamente insufficiente dal mondo del lavoro compresa l'evoad assorbire nuova forza lavoro giovaluzione di Industria 4.0».

Secondo Gianni Bocchieri, dirigen-



Questo per quanto riguarda chi sceinvece un'occhiata ai tantissimi che si fermano prima. Dice lo studio sulla Finanza territoriale elaborato dal centro studi Srm di Intesa Sanpaolo: «Nel 2016 c'è un quadro allarmante con La Sicilia è una percentuale di Neet pari a più del 38% in Sicilia. Nella classifica relativa ai primi ai giovani che non hanno un diploma di maturità o una qualifica professionale, troviamo ai primi posti Sicilia, numero di Campania, Sardegna e Puglia, In Puglia, Sicilia e Campania c'è la più bassa percentuale di laureati e post laureati senza un su mille residenti. Si collocano al di sotto della media nazionale, in tutti i livelli scolastici, Calabria e Sicilia. Nel- maturità o l'ultimo decennio si è osservato un crollo vertiginoso di immatricolazioni in Abruzzo, Lazio, Sicilia, Puglia e qualifica Calabria». Gli investimenti per l'istruzione in Sicilia sono crollati del 94%, professionale lievitano gli abbandoni scolastici.

posti per giovani diploma di

residenza».

ATENEI SENZA

te avversa. Per ottenere un rapporto di lavoro significativo (contratto con una durata di almeno trenta giorni ontinuativi), i diplomati hanno atteso in media 263 giorni, dunque quasi nove mesi. A due anni di distanza dal diploma, solo un diplomato su tre (34,3%) degli occupati svolge un lavoro coerente col titolo plomati (51,3%) deve accontentarsi li un lavoro qualsiasi, mentre il 14,4% svolge professioni trasversali e accessibili, oltre che con la propria, anche con maturità di diverso tipo. Per quanto riguarda invece il tipo di contratto, osserviamo che la metà dei diplomati che lavorano ha già raggiunto entro i primi due anni dal termine degli studi una posizione stabile: il 22,2% ha un contratto a e circa il 27 6% è inserito in apprendistato».

Ma l'analisi si conclude con l'amara evidenzia del divario Nord-Sud: «L'indice di occupazione può oscillare dal 60,9% del Veneto al 22% di Campania, Calabria e Sicilia, regioni nelle quali solo un diplomato su cinque riesce a lavorare per almeno 6 mesi entro i due anni dal diploma. Le scarse opportunità occupazionali si ripercuotono sui tempi di attesa per un primo contratto significativo: in Veneto il primo arriva quando sono trascorsi poco più di sette mesi dal conseguimento del diploma, in Calabria e Sicilia, invece, per quei pochi che lavorano, di mesi ne occorrono quasi 11. Per i diplomati meridionali il lavoro non è vicino a casa: è necessario migrare anche fuori regione e coprire una distanza in media superiore ai 70 km per trovare un'occupazione. Nelle regioni del Centro-Nord Italia și può trovare lavoro en- Sardegna e tro un raggio che oscilla tra i 20 e i 30 km di distanza dal proprio luogo di Giulia».

Riguardo agli università, lo sono registrate negative nelle reaioni del Calabria. Passando alle osserva, nel una riduzione totali per le università delle Toscana, Lazio. Campania.

Puglia, Calabria Riduzioni significative e generalizzate si riscontrano con spesa in conto capitale. Per il personale le consistenti Friuli-Venezia

ANTENNA SICILIA



Licei da record, ma il futuro è tecnico

Al Sud è corsa a Classico e Scientifico ma cresce la richiesta di "specializzati"

Catania. Ha un bel po' di ragione il prero Gola, che direttamente e brutal- mondo degli studi universitari. Ovmente ha spiegato a genitori e studennel prossimo futuro, beh sono nell'80% dei casi legati a ragazzi che porti- nostalgia per greco, latino e studi u no in dote dagli studi una preparazio- manistici. E per grandi teorie imparane tecnica. Gola ha detto una verità, o te a memoria. Insomma, qui si va oltre solo una parte della verità, concenmatico: «Nel 2017 - ha spiegato - le aziende cuneesi hanno manifestato riori, pensando già a cosa faranno nel l'intenzione di inserire circa 40.000 futuro. Ma non è sempre così, anzi al addetti agli impianti e ai macchinari, il scriversi nei Licei. Con quale risulta-18% operai specializzati, l'11% tecnici to? Spesso con quello di diplomarsi che troveranno subito lavoro una vol- ma) preparazione teorica, ma avendo ta terminato il periodo di studi, di cui per forza di programmi, di tempi e di le nostre imprese hanno estremo bi-

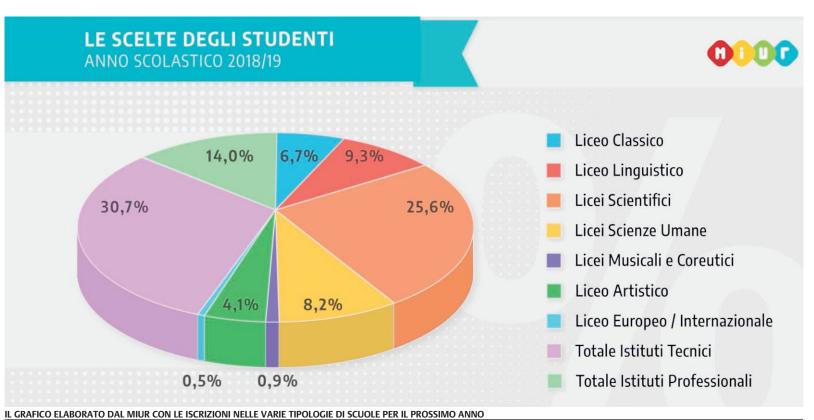
Questo è un punto, a qualcuno parso erroneamente persino classista, che si ferma a quello sbocco immediato nel mondo del lavoro e all'occupazione da tecnici specializzati. Il resto della questione italiana, invece, e del Sud Italia (Sicilia compresa) è che cresce la tendenza ad iscriversi nei Licei, trascugli esperti, rappresenta per certi a- sionali, scelti dal 14% rispetto al 15,1% spetti una evidente contraddizione non solo rispetto a ciò che dice Gola, ma anche rispetto a ciò che raccontano le esperienze di altri Paesi europei.

nel mondo del lavoro dopo il diploma, ma dotandoli di un bagaglio di conoscenze che spalanchi loro anche il le osservazioni di Gola e si parla di ragazzi che dovrebbero studiare per impostazione delle scuole, molte me scientifico di quante non ne servirebbero per lavorare o per proseguire speditamente gli studi. In Sicilia o al Nord, sostanzialmente non cambia.

rando i ragazzi a un immediato sbocco

I dati, allora. Il 55,3% degli studenti indirizzo liceale (in Siciliail 59%). Il di un anno fa. Lieve calo per iprofesdello scorso anno. In lieve aumento le preferenze per ilLiceo linguistico(dal

In questa pagina raccogliamo le testimonianze di due dirigenti scolasti-



nei rispettivi campi a Catania, il Galileo e il Marconi. Ma, ovviamente, il diper il prossimo anno ha optato per un scorso va allargato all'intero nostro sistema scolastico, alla qualità che è capace di offrire, alle opportunità che è una leggera crescita rispetto al 30,3% in grado di generare per i ragazzi nel

> di tecnici? Perché se è vero che uno studente siciliano su tre decide di iscriversi in università non nell'Isola (e potremmo discutere sul perché, sulle cause e sulle possibili soluzioni), è del

scientifica. Basti pensare a quanti so- re sfiorato un po' d'elettronica, nel sano gli studenti che si iscrivono ai Polipere poco o nulla di calcoli. E' così, del tecnici, di Milano e di Torino, o in altre resto sta scritto nei programmi. Eppufacoltà del Centro-Nord, da Bologna a re sfugge ancora l'importanza di stu-Padova a Trento, dove trovano colle- diare più matematica applicata e meghi che, nella maggior parte dei casi, no teoria, entrare nel campo della staprovengono, appunto, da istituti tec- tistica, esplorare e provare il disegno

Qual è la differenza? Il gap a svan-

parte dei casi, con studi che richiedo- applicato concretamente. Sta ancora sociali. Lassù il futuro, subito lavoratino una elevata conoscenza tecnica e nel non conoscere "sistemi", nell'ave-

taggio dei siciliani, spesso, sta nel fat-sommato ricca come il Veneto veda il li renda competitivi in questo mercato che, venendo dai Licei, hanno mini- primato delle iscrizioni degli istituti to globale dove non si vince con i titoli

UGO PIRRONE. DIRIGENTE ITI MARCONI

«Piani di studi più ricchi formazione completa

e iscrizioni in crescita»

GABRIELLA CHISARI. DIRIGENTE LICEO GALILEI

«Miscela di innovazione e di cultura umanistica per un'offerta articolata»

PIERANGELA CANNONE

CATANIA. Perché in Sicilia i ragazzi scelgono di frequentare il liceo scientifico, tanto da fare registrare un boom di iscrizioni rispetto a tutti gli altri indirizzi scolastici? Lo abbiamo chiesto possibilità di alla dirigente del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Catania, Gabriella Chisari, che punta i riflettori sulla forma- un ventaglio zione a tutto tondo dell'indirizzo di studi in questione.

«L'impostazione dei nostri curricula - dice - di fatto è inclinata all'approfondimento di materie scientifiche, però la tradizione umanistica è altrettanto forte. Il liceo scientifico, quindi, è abbastanza equilibrato e articolato. Inoltre, c'è una maggiore possibilità di scegliere tra un ventaglio più vario di facoltà universitarie, in accordo con la duttilità degli studi affrontati»

Come commenta il fatto che gli isti- Sviluppo di tuti tecnici occupano l'ultimo posto nella classifica delle scelte dei giovani? Ciò significa che non offrono le di base stesse opportunità dei licei? «Da questo punto di vista, occorre che

si superino i retaggi di un passato che ha sempre dequalificato gli istituti tecnici, anche in termini di utenza. I genitori in possesso di laurea sono già orientati a iscrivere i propri figli nei licei, senza considerare l'attitudine dei ragazzi. Chi. invece, ha necessità di un aiuto economico in famiglia, è più propenso a indirizzare il giovane in un istituto tecnico o anche professionale. E indiscusso che, dopo gli studi tecnici e professionali, l'inserimento nel mondo del lavoro è più diretto rispet-



scegliere tra universitarie

> Favorito in licei come il nostro lo

to ai liceiche, invece, hannouna ragione d'essere nella formazione univer-

Ciò significa che, alla base della controtendenza degli studenti del Nord a preferire i tecnici, c'è la necessità di trovare subito impiego? «Lì la scelta è legata al territorio. C'è un substrato di industrie che lavora addirittura in sintonia con gli istituti tecniciper avviare i ragazzi al mondo del la-

voro. Ma c'è anche la capacità di assorbimento da parte delle grandi aziende, pronte ad accogliere nuove figure. Tutto ciò, qui, è davvero difficile. La fatica a trovare lavoro è immensa e, nonostante ci siano istituti tecnici ben attrezzati, è raro trovare un'azienda che formi i nostri giovani per poi pensare ad assumerli. Credo che tutto ciò spinga le famiglie a iscrivere i ragazzi ai licei, in particolar modo al liceo scientifico, che conferma e afferma il proprio trend di crescita in linea con lo sviluppo di competenze di base trasversali, fondamentali per riuscire poi ad accedere in qualsiasi facoltà uni-

Chi o cosa influenza la scelta degli studi di un ragazzo?

versitaria».

«I docenti non riescono a essere incisivi; le famiglie, come ho già detto, seguono logiche personali; i compagni hanno un ruolo importante. Molte volte vince anche la vicinanza tra casa e scuola. Consiglio ai giovani studenti di preferire il liceo scientifico solo se confermano l'amore per questo settore di studi. Tra tutte le opzioni, quella di emulare i propri compagni è la meno adatta rispetto alla circostanza».



SUPERCORSI Il Liceo Galileo nel suo piano formativa corsi di ordinamento possibilità di

ampliare e

potenziare il

piano di studi

di scienze

sperimentali;

lizzazione del

di matematica:

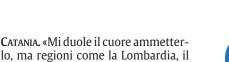
Potenziamento

Curricolo in

scientifico con:

Come commenta la forte propensio- un'offerta ne dei giovani a iscriversi nei licei piuttosto che negli istituti tecnici? «A mio avviso, la motivazione princi- che va al di là pale è che le scuole medie inferiori non svolgono un'azione di propagan-Potenziamento da e informazione adeguata alla realtà. Insistono più nel sottolineare la completezza della formazione cultu-Potenziamento rale piuttosto che i vantaggi di un inserimento immediato nel mondo del lavoro. Non è raro che giovani con la maturità scientifica, cerchino di conseguire un diploma che accorci le di-Potenziamento stanze con la realtà».

In Sicilia accade anche questo... «Più che una rarità, è una costante Purtroppo siamo abituati a distinguere gli studi dividendoli in prima e seconda categoria. Sono sottovalutate sia la capacità e la propensione del ragazzo a finire gli studi sia la fattibilità



Veneto e la Toscana sono più evolute rispetto alla Sicilia: hanno capito che il futuro dei giovani è affidato a una Le medie scuola che dia un'immediata immissione nel mondo del lavoro, sorvolando sulla tradizionale convinzione del prestigio dei licei in quanto istituti elitari dal punto di vista sia della forma- un'informazione culturale sia dell'afflusso da parte di ragazzi provenienti da classi adeguata

sociali medio-alte». Non lascia spazio a interpretazioni alla realtà il commento del dirigente scolastico dell'istituto tecnico industriale "G. Marconi" di Catania, Ugo Pirrone, ma lascia invece intravedere una realtà sociale fondata su antichi retaggi.

economica delle famiglie a sostenere i figli per tutto il percorso accademi-

Cosa potrebbe esserci alla base della

controtendenza registrata al Nord? «È fortemente industrializzato rispetto al Sud e ciò spinge i giovani a iscriversi negli istituti tecnici. Sanno che c'è un posto di lavoro in cui possono sfruttare il proprio titolo. Gli studenti siciliani, invece, quasi per un compenso psicologico, possono vantarsi solo o quasi unicamente di una solida e poliedrica preparazione, ma non sanno che anche gli istituti tecnici possono offrire altrettanta poliedricità e vasta cultura che vada al di là della formazione puramente pratica. I Tecnici, in questi ultimi anni, hanno potenziato i piani di studio, offrendo una valida preparazione anche in quei settori che non sono strettamente perti-

nenti al proprio curriculum basilare». Qual è il peso delle famiglie nelle scelte dei ragazzi?

«I genitori sono condizionati dalla personalità dei figli e si fanno influenzare dalle valutazioni dei professori. C'è anche una parte di famiglie che sono predisposte a monte a iscrivere i figli nei licei, non rendendosi conto dell'opportunità che possono offrire gli istituti tecnici. L'anello debole dei licei è la necessità di proseguire gli studi per avere un titolo abilitante al lavoro. Comunque, sono fiducioso perché già quest'anno il mio istituto ha registrato una maggiore affluenza di iscrizioni. Ciò significa che qualcosa sta cam-

scuola digitale quello che è ribattezzato Scuola 4.0".

Catania,

diretto dal

preside inq

due sedi

"Future Lab

attivati dal

Ministero per

l'istruzione

nell'ambito

sarà una delle

del piano nazionale





MERCOLEDI' ALLE 8.00 - 13.00 - 18.30 DEBORAH IURATO



Licei da record, ma il futuro è tecnico

Al Sud è corsa a Classico e Scientifico ma cresce la richiesta di "specializzati"

ro Gola, che direttamente e brutal- mondo degli studi universitari. Ovti che se sbocchi lavorativi ci saranno scientifici, con buona pace di chi, l'80% dei casi legati a ragazzi che porti- nostalgia per greco, latino e studi uno in dote dagli studi una preparazio- manistici. E per grandi teorie imparane tecnica. Gola ha detto una verità, o te a memoria. Insomma, qui si va oltre solo una parte della verità, concen- le osservazioni di Gola e si parla di ratrandosi su un aspetto preciso e prag- gazzi che dovrebbero studiare per matico: «Nel 2017 - ha spiegato - le a- cinque anni, quelli delle scuole supeziende cuneesi hanno manifestato riori, pensando già a cosa faranno nel l'intenzione di inserire circa 40.000 futuro. Ma non è sempre così, anzi al specializzati. Queste sono le persone con una buona (e qualche volta ottiche troveranno subito lavoro una vol- ma) preparazione teorica, ma avendo, ta terminato il periodo di studi, di cui per forza di programmi, di tempi e di le nostre imprese hanno estremo bi- impostazione delle scuole, molte me-

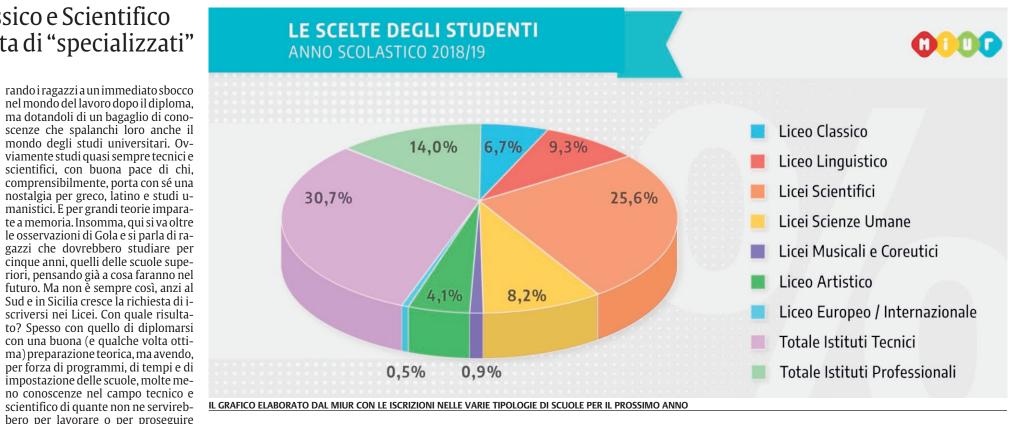
erroneamente persino classista, che si speditamente gli studi. In Sicilia o al un Tecnico che sono due eccellenze dranno a fare i conti, nella maggior hanno studiato a fondo o non hanno ragazzi provenienti da tutte le fasce ferma a quello sbocco immediato nel Nord, sostanzialmente non cambia. nei rispettivi campi a Catania, il Gali-parte dei casi, con studi che richiedo-applicato concretamente. Sta ancora sociali. Lassù il futuro, subito lavoratitecnici specializzati. Il resto della que- per il prossimo anno ha optato per un scorso va allargato all'intero nostro si- scientifica. Basti pensare a quanti so- re sfiorato un po' d'elettronica, nel sa- casi su 10 richieder à competenze sperando gli studi tecnici. Il che, spiegano di un anno fa. Lieve calo per iprofes- post diploma. ma anche rispetto a ciò che racconta- 9,2% al 9,3%.

nel mondo del lavoro dopo il diploma, CATANIA. Ha un bel po' di ragione il pre- ma dotandoli di un bagaglio di conosidente di Confindustria Cuneo, Mau-scenze che spalanchi loro anche il mente ha spiegato a genitori e studen- viamente studi quasi sempre tecnici e nel prossimo futuro, beh sono nel- comprensibilmente, porta con sé una nuovi lavoratori. Di questi, il 19% sono Sud e in Sicilia cresce la richiesta di iaddetti agli impianti e ai macchinari, il scriversi nei Licei. Con quale risulta-18% operai specializzati, l'11% tecnici to? Spesso con quello di diplomarsi sogno e che spesso faticano a reperi- no conoscenze nel campo tecnico e Questo è un punto, a qualcuno parso bero per lavorare o per proseguire

mondo del lavoro e all'occupazione da I dati, allora. Il 55,3% degli studenti leo e il Marconi. Ma, ovviamente, il di- no una elevata conoscenza tecnica e nel non conoscere "sistemi", nell'ave- vo o con il passaggio universitario, in 8 denza ad iscriversi nei Licei, trascu- una leggera crescita rispetto al 30,3% in grado di generare per i ragazzi nel facoltà del Centro-Nord, da Bologna a re sfugge ancora l'importanza di stu-

rando i ragazzi a un immediato sbocco

non solo rispetto a ciò che dice Gola, preferenze per ilLiceo linguistico(dal studente siciliano su tre decide di iscriversi in università non nell'Isola (e Germania in testa, che hanno investi- stimonianze di due dirigenti scolasti- cause e sulle possibili soluzioni), è del to proprio sugli studi tecnici, prepacici che guidano un Liceo Scientifico e tutto evidente che questi ragazzi an-me nozioni di informatica, che non tecnici, scelti indifferentemente da maconi fatti.



Qual è la differenza? Il gap a svan-

Padova a Trento, dove trovano colle- diare più matematica applicata e mespetti una evidente contraddizione dello scorso anno. In lieve aumento le di tecnici? Perché se è vero che uno provengono, appunto, da istituti tec- tistica, esplorare e provare il disegno tecnico o il campo costruzioni.

stione italiana, invece, e del Sud Italia indirizzo liceale (in Siciliail 59%). Il stema scolastico, alla qualità che è ca- no gli studenti che si iscrivono ai Poli- pere poco o nulla di calcoli. E' così, del cifiche nel settore tecnico-scientifico. (Sicilia compresa) è che cresce la ten- 30,7% ha scelto unistituto tecnico, con pace di offrire, alle opportunità che è tecnici, di Milano e di Torino, o in altre resto sta scritto nei programmi. Eppu- E così in fabbrica, in ufficio, o all'Unigli esperti, rappresenta per certi a- sionali, scelti dal 14% rispetto al 15,1% Perché, allora, servirebbero più stu- ghi che, nella maggior parte dei casi, no teoria, entrare nel campo della sta- perduto. Con un bel 100 e lode in archivio e tanta strada da fare per strap-E' naturale che un'area ancora tutto sto di lavoro o un 30 all'Università che no le esperienze di altri Paesi europei, In questa pagina raccogliamo le te-potremmo discutere sul perché, sulle taggio dei siciliani, spesso, sta nel fat-sommato ricca come il Veneto veda il li renda competitivi in questo mercato che, venendo dai Licei, hanno mini- primato delle iscrizioni degli istituti to globale dove non si vince con i titoli,

GABRIELLA CHISARI, DIRIGENTE LICEO GALILEI

«Miscela di innovazione e di cultura umanistica per un'offerta articolata»

PIERANGELA CANNONE

CATANIA. Perché in Sicilia i ragazzi scelgono di frequentare il liceo scientifico, tanto da fare registrare un boom di iscrizioni rispetto a tutti gli altri indirizzi scolastici? Lo abbiamo chiesto possibilità di alla dirigente del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Catania, Gabriella Chisari, che punta i riflettori sulla forma- un ventaglio zione a tutto tondo dell'indirizzo di studi in questione.

«L'impostazione dei nostri curricu- facoltà la - dice - di fatto è inclinata all'approuniversitarie fondimento di materie scientifiche, però la tradizione umanistica è altrettanto forte. Il liceo scientifico, quindi, è abbastanza equilibrato e articolato. Inoltre, c'è una maggiore possibilità di scegliere tra un ventaglio più vario di licei come il facoltà universitarie, in accordo con la duttilità degli studi affrontati».

Come commenta il fatto che gli isti- Sviluppo di tuti tecnici occupano l'ultimo posto nella classifica delle scelte dei giovani? Ciò significa che non offrono le di base stesse opportunità dei licei?

«Da questo punto di vista, occorre che si superino i retaggi di un passato che ha sempre dequalificato gli istituti tecnici, anche in termini di utenza. I genitori in possesso di laurea sono già orientati a iscrivere i propri figli nei licei, senza considerare l'attitudine dei ragazzi. Chi. invece, ha necessità di un aiuto economico in famiglia, è più propenso a indirizzare il giovane in un istituto tecnico o anche professionale. E indiscusso che, dopo gli studi tecnici e professionali, l'inserimento nel mondo del lavoro è più diretto rispet-



Qui maggiore

Favorito in nostro lo

to ai licei che, invece, hanno una ragione d'essere nella formazione univer-

trotendenza degli studenti del Nord a preferire i tecnici, c'è la necessità di trovare subito impiego?

substrato di industrie che lavora addirittura in sintonia con gli istituti tecniciper avviare i ragazzi al mondo del lavoro. Ma c'è anche la capacità di assorbimento da parte delle grandi aziende, pronte ad accogliere nuove figure. Tutto ciò, qui, è davvero difficile. La fatica a trovare lavoro è immensa e, nonostante ci siano istituti tecnici ben corsi di attrezzati, è raro trovare un'azienda che formi i nostri giovani per poi pen- | offre la sare ad assumerli. Credo che tutto ciò spinga le famiglie a iscrivere i ragazzi ampliare e ai licei, in particolar modo al liceo | potenziare il scientifico, che conferma e afferma il proprio trend di crescita in linea con lo sviluppo di competenze di base trasversali, fondamentali per riuscire poi ad accedere in qualsiasi facoltà uni-

studi di un ragazzo?

«I docenti non riescono a essere incisivi; le famiglie, come ho già detto, se- Curricolo in guono logiche personali; i compagni hanno un ruolo importante. Molte volte vince anche la vicinanza tra casa di matematica: e scuola. Consiglio ai giovani studenti Potenziamento di preferire il liceo scientifico solo se di diritto. confermano l'amore per questo settore di studi. Tra tutte le opzioni, quella di emulare i propri compagni è la meno adatta rispetto alla circostanza».

Ciò significa che, alla base della con-«Lì la scelta è legata al territorio. C'è un

SUPERCORSI

formativa

ordinamento

possibilità di

piano di studi

scientifico con:

Potenziamento

Potenziamento

di scienze

sperimentali:

lizzazione del

Potenziamento

versitaria». Chi o cosa influenza la scelta degli

UGO PIRRONE. DIRIGENTE ITI MARCONI

«Piani di studi più ricchi formazione completa

CATANIA. «Mi duole il cuore ammetterlo, ma regioni come la Lombardia, il Veneto e la Toscana sono più evolute rispetto alla Sicilia: hanno capito che il futuro dei giovani è affidato a una scuola che dia un'immediata immissione nel mondo del lavoro, sorvolando sulla tradizionale convinzione del prestigio dei licei in quanto istituti elitari dal punto di vista sia della forma- un'informazione culturale sia dell'afflusso da parte di ragazzi provenienti da classi Il Liceo Galileo nel suo piano

sociali medio-alte». Non lascia spazio a interpretazioni il commento del dirigente scolastico dell'istituto tecnico industriale "G. Marconi" di Catania, Ugo Pirrone, ma lascia invece intravedere una realtà sociale fondata su antichi retaggi.

Come commenta la forte propensio- un'offerta ne dei giovani a iscriversi nei licei piuttosto che negli istituti tecnici? «A mio avviso, la motivazione princi- che va al di là pale è che le scuole medie inferiori non svolgono un'azione di propaganda e informazione adeguata alla realtà. Insistono più nel sottolineare la completezza della formazione culturale piuttosto che i vantaggi di un inserimento immediato nel mondo del lavoro. Non è raro che giovani con la maturità scientifica, cerchino di conseguire un diploma che accorci le di-

stanze con la realtà». In Sicilia accade anche questo... «Più che una rarità, è una costante Purtroppo siamo abituati a distinguere gli studi dividendoli in prima e seconda categoria. Sono sottovalutate sia la capacità e la propensione del ra-

gazzo a finire gli studi sia la fattibilità



Le medie inferiori non zione

alla realtà

economica delle famiglie a sostenere i figli per tutto il percorso accademi-

> Cosa potrebbe esserci alla base della controtendenza registrata al Nord?

«È fortemente industrializzato rispetto al Sud e ciò spinge i giovani a iscriversi negli istituti tecnici. Sanno che c'è un posto di lavoro in cui possono sfruttare il proprio titolo. Gli studenti siciliani, invece, quasi per un compenso psicologico, possono vantarsi solo o quasi unicamente di una solida e poliedrica preparazione, ma non sanno che anche gli istituti tecnici possono offrire altrettanta poliedricità e vasta cultura che vada al di là della formazione puramente pratica. I Tecnici, in questi ultimi anni, hanno potenziato i piani di studio, offrendo una valida preparazione anche in quei settori che non sono strettamente pertinenti al proprio curriculum basilare».

zare dalle valutazioni dei professori. C'è anche una parte di famiglie che sono predisposte a monte a iscrivere i figli nei licei, non rendendosi conto dell'opportunità che possono offrire gli istituti tecnici. L'anello debole dei licei è la necessità di proseguire gli studi per avere un titolo abilitante al lavoro. Comunque, sono fiducioso perché già

ni. Ciò significa che qualcosa sta cam-

SCUOLA 4.0 Marconi" di Catania,

Qual è il peso delle famiglie nelle scelte dei ragazzi? «I genitori sono condizionati dalla personalità dei figli e si fanno influenquest'anno il mio istituto ha registrato una maggiore affluenza di iscrizio-







diretto dal sarà una delle siciliane dei "Future Lab attivati dal Ministero per 'istruzione nell'ambito del piano nazionale scuola digitale,

stato ribattezzato